LA CASA DEI RICORDI

Rispettare il passato per guardare al futuro. È la scelta seguita dall'architetto Danielle Siggerud per il cottage di famiglia sulla costa danese

di Helle Walsted — foto di W+B Photography — testo di Paola Maraone

Danielle Siggerud, qui ritratta nel suo studio di Copenhagen, ha ampliato e ristrutturato una casa di famiglia sul mare, a Liseleje; pagina accanto, nel living, attorno a un tavolo acquistato all'asta si alternano sgabelli vintage e le sedie 510 di Göran Malmvall for Svensk Fur. A soffitto, lampada Charlottenborg di Poul Henningsen per Louis Poulsen. Sul tavolo, vaso di Christina Muff per Klassik.

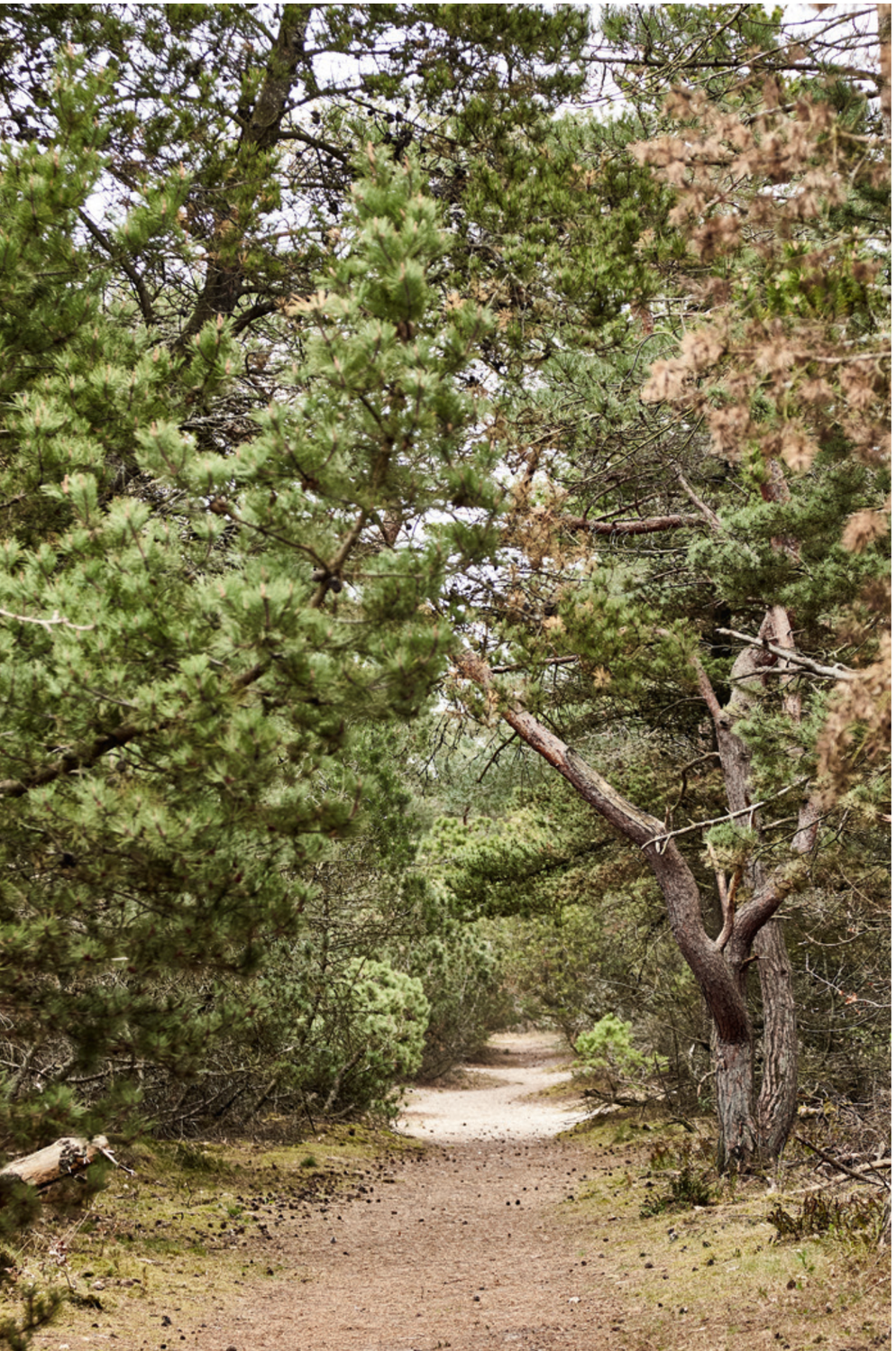
Nel soggiorno, da sinistra, una scultura della ceramista Gunhild Aaberg si abbina a due poltrone rivestite in shearling; sul tavolino da caffè di Klassik, vasi di Arne Bang e Tage Andersen. Il camino, di nuova costruzione, incorpora mattoni recuperati dall'originale. Pagina accanto, in studio, scrivania vintage e sedia Dordogne di Charlotte Perriand. A parete, scultura in ceramica di Gunhild Aaberg. Nella cornice della finestra, tra vecchi oggetti spicca una scultura in porcellana di Bjørn Wiinblad.

"I progetti non dovrebbero essere solo funzionali ma anche giocosi. Così cerco di tenere assieme rigore e leggerezza"

Danielle Siggerud

Una casa di famiglia dove trascorrere le estati, migrando verso sud: da Oslo (dov'è nata) alla Danimarca (dove vivevano i bisnonni) all'inseguimento di uno scampolo di sole. "Appena finivano le scuole ci trasferivamo a Liseleje, cittadina costiera non lontana dalla capitale. Io, le mie due sorelle, i nostri genitori e i nonni, in un cottage con la facciata nera come l'inchiostro, le finestre piccole e un grande giardino", racconta Danielle Siggerud, classe 1988, che dopo aver lavorato per due anni come architetto presso l'ufficio londinese di John Pawson si è trasferita a Copenaghen per avviare il suo studio. "John mi ha insegnato a considerare le aspettative dei miei clienti in senso globale, non solo i loro gusti in fatto di interior. Le persone provengono da culture e situazioni diverse, dalle quali dipende in larga parte il loro modo di usare gli spazi. Tenerne conto è un obbligo". Tanto più se si tratta di proiettarlo su un progetto che riguarda la propria famiglia, come in questo caso: ristrutturare il vecchio cottage è stato per molti versi un'esperienza simile a una missione. "È un luogo carico di storia, la nostra storia. Riprogettarlo è stato un incarico delicato, perché siamo tutti cresciuti qui. Purtroppo la vecchia struttura era irrecuperabile, abbiamo dovuto abbattere e ricostruire", continua. "Non è mai una decisione facile. Quando visito per la prima volta un nuovo sito, nel mio lavoro, mi chiedo sempre cosa ripristinare, riparare, ricostruire, rimuovere o aggiungere: questi sono i cinque pilastri della mia pratica". In questo caso come restituire, allora, il senso di quel che era pur lasciando spazio a quel che è (e che sarà in futuro)? Innanzitutto, rispettando alcuni elementi chiave: l'impiego di artigiani e materiali locali, la conservazione dell'originaria forma a L della casa, le camere da letto a nord proprio come un tempo, la disposizione della cucina, sorta metaforicamente sulle ceneri della precedente; ma anche i mattoni e le piastrelle del camino di una volta, recuperati con pazienza e poi incorporati nel nuovo. "Abbiamo anche salvato molti mobili, lampade, dipinti e ceramiche, libri consunti, i servizi di piatti e bicchieri che ancora portano il profumo della vecchia casa". Poi ci sono i pavimenti in legno su cui camminare a piedi nudi, le tinte chiare, tanta luce naturale e calore per comunicare all'istante un senso di appartenenza, gli spazi spogliati di ciò che non è necessario per lasciare il giusto posto agli affetti, gli arredi vintage mescolati a pezzi di design nordico scelti con cura.
In 160 mq distribuiti su un unico livello, il risultato è una casa perfetta per le esigenze di una famiglia in crescita: Danielle è in attesa della secondogenita, una delle sorelle ha già due bambini. "Per questo ho creato, oltre alle camere, una stanza multifunzionale ed estroversa dove i piccoli possano divertirsi e noi adulti rilassarci. Sento che i progetti non dovrebbero essere solo funzionali e belli, ma anche giocosi. Cerco di tenere assieme rigore e garbo, spogliando i luoghi per arrivare vicina al cuore delle cose". Creare un tessuto architettonico e spaziale attorno ai bisogni e ai rituali delle persone, cercando anche di assorbire, come in questo caso, l'eredità di dettagli secolari. "Credo di esserci riuscita: dalle finestre riconosco gli alberi della mia infanzia, la luce che filtra in un certo momento della giornata non è cambiata. In giardino scorre sempre lo stesso ruscello. Troppo piccolo per sentire lo scroscio dell'acqua, ma se mi concentro riesco a immaginarlo. Proprio come facevo da bambina". —

Da sinistra, in senso orario, una veduta della casa dall'esterno; uno scorcio del soggiorno con le grandi finestre sul giardino, che mettono la casa in costante dialogo con la natura circostante; l'opera di un artista sconosciuto, su cui si riflette la luce da fuori, proviene dallo storico SAS Royal Hotel disegnato da Arne Jacobsen. Pagina accanto, la spiaggia a poca distanza dall'abitazione.



La grande cucina su disegno è stata realizzata con l'impiego di manodopera e materiali locali, comprese le piastrelle bianche e blu del rivestimento a parete: fa eccezione il piano dell'isola multifunzionale, in marmo di Carrara. Pagina accanto, uno scorcio del grande giardino che circonda la casa e la separa dalla spiaggia, con i suoi alberi secolari.